

Mercatone Uno verso la fine del commissariamento

CRISI D'IMPRESA

Ora per i 1.341 lavoratori a carico della procedura aperti nuovi spiragli

Ilaria Vesentini

Si chiude il sipario su Mercatone Uno dopo cinque anni di amministrazione straordinaria e 42 anni di attività: i commissari straordinari hanno infatti annunciato che non ci saranno altre proroghe al loro programma, «procederemo a breve a richiedere al Tribunale di Bologna il provvedimento di cessazione dell'esercizio dell'impresa» e il prossimo 23 novembre partirà l'iter per la liquidazione di ciò che resta del più grande gruppo distributivo dell'arredocasa partito da Imola nel 1978 e arrivato all'apice del successo a toccare gli 800 milioni di euro di fatturato con 85 negozi in giro per il Paese e 4.500 dipendenti.

Oggi per i 1.341 lavoratori ancora a carico della procedura, dopo cinque anni di ammortizzatori, si apre un nuovo spiraglio: altri 12 mesi di sostegno al reddito e l'ingresso in progetti di riconversione industriale e professionale, potendo sfruttare l'ampliamento

della Cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività prevista dall'articolo 44 del cosiddetto Decreto Genova (Dl 109/2018). «Il ricorso a questo ammortizzatore sociale consentirà ai circa 1.300 lavoratori, durante la fase liquidatoria della procedura, di essere inclusi in progetti di auto-imprenditorialità e cessioni di singoli punti vendita che saranno esaminati con le organizzazioni sindacali e, soprattutto, nelle politiche attive del lavoro, mirate a favorire il maggior numero di ricollocazioni, che saranno avviate dalle nove Regioni interessate, già dichiaratesi disponibili», scrivono i commissari di Mercatone Uno Antonio Cattaneo, Giuseppe Farchione e Luca Gratteri, insediati nel giugno 2019. Dopo un anno di lavoro, e dovendo fare i conti anche con le difficoltà conseguenti alla pandemia Covid, la triade commissariale ritiene non ci siano più altre opportunità per valorizzare gli asset, una volta completata la cessione di quattro punti vendita a Max Factory (con 92 posti di lavoro salvati, il 70% dei dipendenti) e di un quinto negozio a Sacile con 24 dipendenti a Risparmio Casa: «Abbiamo già concluso le consultazioni sindacali, per stipulare i contratti di cessione a breve», assicurano i commissari, che nei mesi precedenti ave-

vano ricollocato altri 146 lavoratori grazie alla vendita di store alla catena di home&personal care Risparmio Casa e che contano di ottenere a breve dal Mise anche l'autorizzazione per la cessione del punto vendita di Arzano (Napoli). Tutte le manifestazioni di interesse ricevute sono state approfondite, circa 300 lavoratori sono stati ricollocati e per gli altri bisogna puntare ora su retraining e riconversione dei punti vendita rimasti (una quarantina di cui 18 di proprietà), cercando di coinvolgere non solo le amministrazioni regionali, ma anche le associazioni di categoria, con cui i commissari stanno chiudendo in questi giorni accordi formali. Qualche altra risorsa potrà entrare nelle casse dalla fase liquidatoria attraverso possibili ulteriori cessioni di immobili - i commissari hanno già iniziato la vendita di beni non strumentali e di impianti fotovoltaici - ma l'attivo che sarà a disposizione per ripagare i creditori dipenderà dall'esito del contenzioso civile in corso al tribunale di Genova contro gli ex soci e amministratori di Mercatone Uno. Tutti assolti però in sede penale dal Tribunale di Bologna lo scorso febbraio dall'accusa di bancarotta fraudolenta perché "il fatto non sussiste".